

Presentazione

Marilisa Birello

(Escola d'Idiomes Moderns de la Universitat de Barcelona;
Universitat Autònoma de Barcelona, Espanya)

Enrico Odelli

(Universiteit Leiden, Nederland)

Albert Vilagrasa

(Escola Oficial d'Idiomes Barcelona-Drassanes, Espanya)

Il presente numero monografico trova i suoi motivi portanti nell'interesse che l'approccio orientato all'azione sta risvegliando nella comunità di insegnanti di italiano come L2 e dalla volontà di gettare un ponte tra la teoria e la pratica. Il volume, intitolato *Insegnamento dell'italiano L2 con la didattica orientata all'azione*, è composto da 6 articoli finalizzati a rappresentare le linee essenziali del quadro teorico, a riferire i risultati di alcune esperienze in aula dentro e fuori i confini italiani. I contributi possono essere raggruppati in tre sezioni: a) una sezione teorico-pratica in cui vengono esposti i principi fondanti dell'approccio, una proposta in cui si esemplifica la dimensione operativa e in cui si presentano le opportunità che l'approccio stesso offre per lavorare con apprendenti molto diversi e con capacità differenziate; b) una sezione il cui denominatore comune è costituito dall'analisi dei manuali: da un lato si rilevano gli elementi riguardanti la presenza di italiano per fini specifici (concretamente in questo caso il linguaggio sportivo) con l'obiettivo conseguente di analizzare le proposte didattiche ed evidenziare le peculiarità dei diversi approcci e metodi; dall'altro a partire dall'approccio interazionale si analizzano alcuni dialoghi presenti in un manuale di italiano LS (lingua straniera) basato sull'approccio orientato all'azione; c) nella terza sezione si presentano esperienze di ricerca e di insegnamento provenienti dall'aula, si propone inoltre il resoconto di una esperienza didattica, nonché un'analisi approfondita della correzione degli apprendenti nelle attività di gruppo.

La prima sezione si apre con il contributo di Marilisa Birello (Escola d'Idiomes Moderns - Universitat de Barcelona e Universitat Autònoma de Barcelona), Enrico Odelli (Universiteit Leiden) e Albert Vilagrasa (Escola Oficial d'Idiomes Barcelona-Drassanes) che ha principalmente due obiettivi. In primo luogo proporre una ricognizione delle linee fondamentali del

Task-Based Language Teaching (TBLT) mirata anche a stabilire i punti di incontro tra il TBLT e l'approccio orientato all'azione descritto nel *Quadro Comune di Riferimento per le Lingue*. In secondo luogo ci si prefigge di interfacciare la teoria e la pratica. Nel contributo si avanza una proposta operativa articolata in quattro fasi, si analizzano poi in concreto alcuni aspetti che gli autori hanno considerato rilevanti: la posizione che assume la forma (intesa non solo come grammatica, ma in senso più ampio comprensiva anche del lessico e della pragmatica), nodo problematico che negli anni ha scatenato un dibattito molto acceso specialmente tra autori come Rod Ellis e Michael Long; si esplorano nella sezione conclusiva quali possibilità offre il Web 2.0 a questa metodologia. L'articolo è ricco di esempi concreti che riportano anche alla riflessione di quello che è il contributo dell'area iberica al TBLT.

L'articolo di Fabio Caon (Università Ca' Foscari Venezia) e Camilla Meneghetti (Università Ca' Foscari Venezia), che completa la prima sezione, esplora la validità dell'approccio basato sui *task* nelle classi ad abilità differenziata, cioè in contesti di marcata eterogeneità in cui il riconoscimento e la gestione della 'differenza' risultano essere la chiave risolutiva dell'apprendimento linguistico per tutti gli apprendenti. Gli autori segnalano alcuni motivi per cui l'intervento in queste classi, a partire dai compiti comunicativi, può essere rilevante. Fra quelli menzionati innanzitutto ricordiamo la caratteristica intrinseca del *task*, che è flessibile e si può adattare alle necessità dei vari apprendenti con abilità e competenze diverse in lingua italiana. Inoltre il fatto che l'enfasi ricade inevitabilmente sul 'saper fare con la lingua', competenza fondamentale per essere parlanti efficaci al di fuori della 'zona di comfort' rappresentata dalla classe. Altro motivo è che offre la possibilità di eseguire dei compiti molto simili a quelli che hanno luogo nella vita reale; crea le condizioni di impiego di diverse strategie per svolgere il compito proposto dall'insegnante, attivando così il pensiero divergente. L'interesse del contributo sta proprio nel trovare il punto di intersezione tra le fasi di lavoro che portano all'esecuzione del compito e gli strumenti per sviluppare delle abilità linguistiche individuali, in una cornice oltretutto di apprendimento veramente significativo.

La seconda sezione si avvale di due contributi in cui si analizza una selezione di materiali didattici. Pur trattandosi in entrambi gli studi di analisi di manuali, i contributi differiscono alquanto. Carmela D'Angelo (Rijksuniversiteit Groningen), nel suo articolo, prende in esame cinque manuali di italiano L2 con un intento molto mirato: rintracciare la presenza del tema 'sport' ed elaborare un quadro sistematico dello *state of the art* relativamente all'indagine condotta. I manuali presi in considerazione sono: *Parola per parola* (1992), *Mosaico Italia* (2008), *Italiamania* (2009) *Caccia ai tesori* (2011) e *Bravissimo! 3* (2014). Poiché i manuali sono ispirati da approcci molto diversi fra di loro, l'autrice è attenta alla rilevazione di

«ogni possibile variabile glottodidattica». Si analizzano il modo in cui viene presentato il tema, le abilità implicate e gli obiettivi didattici, nonché linguistici che entrano in gioco, i contenuti culturali che trasmettono i testi, le attività che vengono proposte di volta in volta. Dall'analisi risulta che il tema 'sport' viene sviluppato nei diversi manuali in modo eterogeneo: nei primi tre manuali la tematica sportiva è affrontata come tema culturale, il focus è costituito *tout court* da un insieme di informazioni da trasmettere agli apprendenti. Negli altri due invece la tematica sportiva viene articolata considerando i bisogni reali degli apprendenti rispetto all'argomento, quest'ultimo finisce per coinvolgere inevitabilmente un campo semantico definito.

Il contributo di Roberta Ferroni (Universidade de São Paulo) si concentra sulla competenza interazionale dei discenti di italiano LS. Partendo dai risultati delle ricerche che sottolineano l'assoluta necessità di esporre lo studente a conversazioni adeguate e autentiche in combinazione con proposte didattiche significative e coinvolgenti, l'autrice prende in esame l'input orale presente in un manuale basato sull'approccio orientato all'azione. Analizza concretamente degli input orali che riproducono conversazioni quotidiane in dialoghi autentici e semiautentici (di attori non professionisti che preparano il dialogo a partire da un canovaccio) e li analizza considerando i fenomeni conversazionali come: sovrapposizioni, auto- e eterointerruzioni, cambi di topic, allungamenti vocalici, segnali discorsivi, auto- ed eterocorrezioni. Dai risultati emerge che il dialogo autentico è più ricco grazie alle sovrapposizioni, pause, etero- e autointerruzioni. Mentre nel parlato semiautentico, proprio per l'intenzione di dotarlo di spontaneità, può essere ridondante in alcuni dei fenomeni tipici della conversazione.

Nella terza sezione vengono riportate esperienze della dinamica della classe. Il contributo di Giovanna Sciuti Russi (Università per Stranieri di Siena) presenta una sequenza didattica basata sull'approccio orientato all'azione che è parte di una attività di ricerca e insegnamento realizzata con un gruppo di apprendenti adulti-*senior* in un corso di livello A2.2 a Parigi. L'autrice puntualizza sul fatto che anche se formalmente gli obiettivi del corso riguardavano il livello A2.2, in realtà nel gruppo di apprendenti la conoscenza spaziava fra l'A2 e il B2. La situazione riportata coincide con la descrizione di una classe ad abilità differenziate, della quale in questo numero Caon e Meneghetti definiscono le caratteristiche. Il compito finale oggetto di studio, che consisteva nella realizzazione di un testo fumetto-fotoromanzo, viene riferito passo per passo. Affiora uno scenario pedagogico con un tipo di insegnamento marcatamente dinamico da cui scaturisce una interazione più partecipata e creativa. L'esperienza mette in luce come una didattica orientata all'azione sia adatta anche a un pubblico di adulti *senior* con esperienze di apprendimento precedenti estremamente disuguali rispetto a quelle proposte. Il fatto che però ci

siano degli obiettivi da raggiungere promuove la motivazione e l'interesse, ingrana poi un meccanismo di sfida con sé stessi. Considerando il pubblico specifico di adulti senior, sarà utile riflettere anche sui benefici reciproci derivati dall'impiego delle loro competenze, che non si è limitato all'area delle conoscenze linguistiche, ma che ha coinvolto anche altri ambiti, fra cui spicca proprio pensando alla tipologia di apprendente, quello dell'uso delle nuove tecnologie.

Nel secondo articolo della terza sezione, Ilaria Bada (Universitat Autònoma de Barcelona), a partire da una ricerca condotta in classe basata sui principi dell'analisi della conversazione, studia le riparazioni e/o correzioni, ovvero quei meccanismi utili per risolvere possibili problemi di produzione, ascolto e comprensione tipici di un'interazione orale. La ricerca è stata condotta con un gruppo di studenti universitari di livello A1 a Barcellona. L'interazione, che è oggetto di analisi nell'articolo, ha luogo nel contesto di una lezione di italiano LS impostata secondo l'approccio orientato all'azione, che prevede da parte degli studenti l'impegno in attività e compiti autentici. Nella pratica equivale a riprodurre delle situazioni di vita reale e interazionalmente autentiche, che possono richiedere per la loro realizzazione strategie comunicative proprie della realtà quotidiana al di fuori dell'aula.

Lo scopo dello studio è identificare le tipologie di riparazione che avvengono nell'interazione orale tra gli studenti e determinare se sono orientate a correggere la forma o il significato degli enunciati. Ciò consente di stabilire quanto l'interazione nell'aula si avvicina alla conversazione spontanea fuori di essa, nonché rivela l'attenzione che gli apprendenti dedicano alla forma (sulla questione del trattamento della forma in un approccio basato sui compiti si veda Birello, Odelli e Vilagrasa in questo numero). I risultati delle analisi mostrano che le correzioni sono incentrate tanto sul significato quanto sulla forma.

Crediamo che questa raccolta di contributi possa essere per gli insegnanti di italiano L2 l'occasione per una riflessione critica sull'approccio adottato, sulla scelta dei manuali e sulla sperimentazione che accompagna la pratica dell'insegnamento. Per quanto concerne gli studiosi della disciplina ci auguriamo che gli articoli siano uno stimolo per individuare nuove piste o affinare il proprio ambito di ricerca.

Cogliamo l'occasione, in conclusione, per ringraziare non solo gli Autori, ma la redazione che ha reso possibile la realizzazione del progetto di questo numero speciale e tutti coloro che hanno contribuito attraverso i loro commenti a migliorare la qualità della raccolta proposta.